



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - tel. e Fax 0125.362137 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXXVI - N° 1 marzo 2022 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci



**Papa Francesco riceve la delegazione
dei vertici ANA e dei Presidenti di Sezione
"Alpini forti ma teneri"**

sommario

ATTUALITÀ

Intervista al presidente Franzoso dopo l'incontro con il Papa	3
Assemblea dei delegati, rielezione Franzoso come presidente	3
Messa in Duomo a Milano ricordando i Caduti	5
Convegno sul Mombarone 30 anni dopo la ricostruzione del monumento	6
L'esercitazione degli alpini in armi in Valsusa	7
Conferenza a Torino: "Diventare alpini nell'esercito italiano"	8

CULTURA ALPINA

1972: da La Thuile a Roma per i 100 anni del Corpo degli Alpini	9
Succedeva nel 1921...	10
Meraviglie storiche: Chiesa di Santa Maria in Doblazio a Pont C.se	11

SEZIONE

Ricordi di naja di due alpini paracadutisti	12
Caluso: il "Giardino al Milite Ignoto"	13
Andato avanti Toni Ferrera alpino e partigiano, aveva 101 anni	14
Montalto Dora: l'ultimo saluto a Sergio Muraro, alpino e musicista eclettico	14
San Benigno: Domenico Foresto factotum della Sezione	14

GRUPPI

ANAGRAFE	
Andati avanti Gioie e lutti	18
Gioie e lutti	19
Verso i 100 anni della Sezione di Ivrea M.O. Ferruccio Talentino	20

manifestazioni 2022

MARZO

26-27	Campionato nazionale di scialpinismo a Macugnaga (Domodossola)	21
27	80° anniversario affondamento Galilea a Muris di Ragogna (Udine)	22

APRILE

2-3	CISA a Limone sul Garda (Salò)	29
9-10	Centenario Sezione Asti (Asti)	
30 -1/5	1° Pellegrinaggio Sacro Madonna degli Alpini a Cervasca (Cuneo)	

MAGGIO

5-58	Aduzata nazionale Rimini - San Marino	21
------	---------------------------------------	----

21	Riunione Referenti Centro Studi (Padova)	21
22	Centenario Sezione Feltre (Feltre)	22
29	Assemblea nazionale delegati a Piacenza	29

GIUGNO

4-5	Centesimo anniversario Gruppo Alpini di Arcugnano (Vicenza)	4-5
5	Centenario Sezione Como (Como)	5
9-12	4° Raduno Alpini in Europa a Monaco di Baviera	9-12
16-19	Alpiniadi Estive (in Abruzzo)	16-19
19	Centenario Sezione Val Susa	19
26	Pellegrinaggio al Rifugio Contrin (Trento)	26

IL NUOVO CONSIGLIO SEZIONALE

Presidente	Franzoso Giuseppe
Vice presidente vicario	Querio Paolo
Vice presidente	Barmasse Marco
Vice presidente	Filippi Carlo
Tesoriere	Brunetto Renzo
Segretario	Lucchini Roberto
Consiglieri:	

Fabio Aimo Boot, Boerio Giulio, Boni Sergio, Botaletto Sergio, Cossavella Pier Angelo, Filippi Luciano, Lorenzatto Aldo, Medina Alfredo, Monti Giancarlo (consigliere anziano), Musto Massimo, Perfetti Mauro, Pianfetti Marco, Roffino Adriano, Sala Luigi, Signora Giuseppe, Soffranio Cesare.

Collegio dei Revisori dei conti:

Panier Suffat Michele, Pianfetti Cristiano, Arnodo Bruno, Osella Domenico, Vigna Giono Perino Ezio

Giunta di scrutinio:

Prinzis Marco, Bersano Alberto, Giani Aldo, Paglia Armando

Direttore Scarpone Canavesano	Querio Paolo
Responsabile Centro Studi	Perfetti Mauro
Referente per Coro sezionale	Botaletto Sergio
Referente per Fanfara sezionale	Roffino Adriano
Responsabile Sport	Aimo Boot Fabio
Responsabile Protezione civile	Filippi Luciano
Coordinatore Giovani	Boni Sergio

OFFERTE

Per il Giornale

Reteuna Livio - Caselle € 20

Per la Protezione Civile

Gruppo di Fiorano € 20

Per la Sede ANA

Luigi Giachetto - Quassolo € 20

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea
NUMERO 1 - 2022



L'incontro con il Papa del nostro presidente Giuseppe Franzoso

Proprietario-Editore:

Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
Tel. e Fax 0125.362137
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:

Giuseppe Franzoso

Direttore Responsabile:

Paolo Querio

Comitato di Redazione:

Giuseppe Franzoso, Marco Barmasse,
Luigi Sala, Carlo Filippi,
Roberto Lucchini, Sergio Botaletto,
Nico Osella

Alla redazione di questo numero hanno collaborato:

Margherita Barsimi, Nico Osella,
Alfredo Medina, Mauro Perfetti,
Carlo Maria Salvetti, Nicola Mattiuz,
Eraldo Virone, Carlo Filippi,
Sandro Maran, Flavio Rubbo,
Sergio Boni

I servizi fotografici sono di

Nico Osella, Carlo Filippi,
Alfredo Medina, Giuseppe Franzoso,
Mauro Perfetti

Stampa

Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662



di Margherita Barsimi

Intervista a Giuseppe Franzoso, rieletto presidente della sezione A.N.A di Ivrea

Un fine settimana, quello del 26/27 febbraio, denso di emozioni, vero Presidente? Ma non stiamo parlando della tua rielezione (di cui si tratta in altra parte del giornale), ma di un'udienza con la U maiuscola, trattandosi nientemeno che quella concessa da Papa Francesco ad una delegazione dell'A.N.A. ... Vogliamo commentare per i nostri lettori l'evento, a dir poco, eccezionale?

"Certamente e con grande piacere! Un'iniziativa a cui ho aderito da subito, con grande entusiasmo, perché sapevo che il viaggio in Vaticano non sarebbe stata un'esperienza solitaria, ma condivisa con tanti altri, nella fattispecie con tutti i Presidenti delle Sezioni A.N.A. d'Italia e il Consiglio Nazionale; alcuni di noi, del I Raggruppamento, in particolare, abbiamo costituito un gruppo compatto e molto ben coeso! D'altro canto, la delegazione era guidata dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero e dal Generale Ignazio Gamba, Comandante delle Truppe Alpine!"

Al di là dell'emozione per l'occasione più unica che rara, per scendere nel particolare del discorso che il Papa ha rivolto alla delegazione formata dagli Alpini in congedo, rappresentanti dell'Associazione Nazionale, quali sono stati i passaggi che più e meglio hanno caratterizzato l'incontro?

"Per incominciare, la definizione che ha commosso tutti noi è stata quella che il Papa ha usato per fare il nostro ritratto di "uomini forti fuori, ma teneri nei cuori". Sembrava veramente che nella sua esperienza umana, il Papa, anche prima dell'avvento al soglio pontificio, durante la sua vita da sacerdote e da vescovo argentino, figlio di emigranti piemontesi, avesse avuto modo di conoscere, da vicino e profondamente, gli alpini come espressione di una cultura e di un ideale!"

di Nico Osella

Assemblea dei Delegati di Sezione a Pont Canavese Riconfermato il presidente Franzoso

La scelta della località per organizzare l'Assemblea dei Delegati della Sezione ANA di Ivrea è stata particolarmente indovinata con la preferenza per un paese ricco di storia e famoso per le sue torri dei Valperga e dei San Martino con i portici medioevali e l'antica Pieve di Santa Maria in Doblazio. Pont Canavese ha accolto i partecipanti con grande calore e cordialità alpina dando ospitalità all'Assemblea presso il Salone Polivalente all'insegna di un'efficiente organizzazione a cui ha contribuito oltre al locale Gruppo anche la nostra Protezione Civile; il tutto nel rispetto delle normative anti Covid.

Sono state ricevute le Autorità civili e militari ed i rappresentanti di 56 gruppi con 136 Delegati. Un elemento che ha conferito alla manifestazione di Pont un particolare rilievo è stata la partecipazione del sindaco cittadino Bruno Riva, iscritto negli Alpini di Pont che, con i suoi 72 membri effettivi, coordinati da Guido Roberto, risulta uno tra i Gruppi più numerosi e attivi della Sezione Ana di Ivrea.

È stata una emozionante ed intensa mattinata che è iniziata con il saluto ed onori alla Bandiera. Poi il Presidente sezionale Giuseppe

C'è stato poi modo nel corso dell'allocuzione del Papa di approfondire questa prima definizione?

"Certamente! In particolar modo quando ha detto: "Ancorati alle radici, alla memoria e al tempo stesso, legati in cordata per aiutarci, per non cedere alla stanchezza e per portare avanti la fedeltà ai vostri impegni e alla parola data". Impegnati come siamo, in questo particolare momento storico della nostra sezione, a organizzare al meglio i festeggiamenti del Centenario, che abbiamo rimandato di un anno e che, siamo certi, potremo portare a termine in occasione del Raduno del Primo Raggruppamento, cerchiamo di non perdere comunque di vista il nostro costante impegno sociale, di vicinanza a quanti hanno bisogno di solidarietà... La frase con cui il Papa ha concluso questo passaggio del suo discorso, poi ci ha fatto riflettere molto: "Non si è Alpini per sé, ma per gli altri, con gli altri... È bello che vi proponiate di "allargare la famiglia" e che siate disposti a collaborare con altri: con i militari in servizio, ma anche con tante organizzazioni benefiche!"

Quando il Papa vi ha rivolto la domanda retorica: "Che cosa ha fatto sì che la vostra associazione non sia solo un'organizzazione ma assomigli a una famiglia?", dandosi poi da solo la risposta, che cosa ha pensato il Presidente di Ivrea?

"Quando Papa Francesco ha affermato che il segreto sta nel fatto che non fossero sufficienti i valori condivisi e lo spirito di gruppo, perché l'elemento determinante era il senso dell'altruismo, non ho potuto non pensare che uno degli appuntamenti più importanti della nostra sezione si chiama da sempre "Convegno della Fraternità alpina"..."

Franzoso ha poi proposto Luigi Sala come Presidente dell'Assemblea e Guido Roberto segretario: indicazione che è stata accettata all'unanimità dai delegati.

Quindi si è passati alla presentazione dell'ordine del giorno, articolato sui seguenti punti:

Elezione (riconferma) del presidente di Sezione nella persona di Giuseppe Franzoso.

Elezione 7 Consiglieri in scadenza triennale.

Elezione 5 Revisori dei Conti in scadenza annuale.

Elezione 5 Componenti giunta di scrutinio in scadenza annuale.

Elezione 4 Delegati all'Assemblea Nazionale di Milano.

Mentre avvengono le votazioni per il rinnovo del Presidente della Sezione, viene invitato sul palco il sindaco Bruno Riva che accoglie le Autorità e gli Alpini con un caloroso benvenuto. Il Presidente Sala chiede quindi al Consigliere Luciano Filippi, responsabile della Protezione Civile, di consegnare le medaglie ai suoi volontari che hanno raggiunto gli 80 anni di età e che non potranno più essere impiegati nel servizio.

Fa seguito la consegna alle Madrine presenti di un simpatico omaggio floreale, segno di apprezzamento della Sezione per la loro partecipazione all'Assemblea ma soprattutto per il loro costante coinvolgimento nella vita associativa dell'ANA.

Riprende la parola il Presidente Giuseppe Franzoso che nella sua Relazione Morale passa in rassegna l'imponente attività portata avanti dalla Sezione di Ivrea nell'ultimo anno del suo mandato rammentando le iniziative più significative.

Tra queste oltre all'impegno profuso dalla Protezione Civile, nel contrasto alla pandemia, viene segnalata la partecipazione della nostra Sezione a tutte le attività promosse dall'ANA Nazionale, in particolare: pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, la commemorazione ad Aquileia del centenario del Milite Ignoto, la sfilata a Bassano sul ponte ricostruito e restituito alla cittadinanza, l'incontro con il Generale Figliuolo e il Presidente Nazionale Favero.

Passando poi agli impegni a livello locale, Franzoso ha ricordato: uscita ufficiale, l'11 settembre scorso, per mettere in moto le cele-



Sul podio il capogruppo di Pont Guido Roberto

brazioni dei 100 anni della Sezione di Ivrea che è stata avviata con la deposizione della targa ricordo per gli eroi alpini del battaglione "Ivrea" sotto il monumento alla "Divisione Alpi Graie". La stecca ricevuta dalla Sezione di Intra per il raduno del 1° Raggruppamento ed infine la visita in Canavese del Generale Nicola Piasente nuovo Comandante della Taurinense. Il carico più impegnativo che la Sezione ANA di Ivrea dovrà sostenere nel 2022 sarà quindi il Raduno del 1° Raggruppamento. A questo proposito il Presidente della Sezione di Biella Marco Fulcheri, ospite della manifestazione nella sua qualità di segretario dei presidenti del 1°RGPT e incaricato di portare il suo messaggio di impegno per la perfetta riuscita dell'evento, ribadisce quanto l'esito positivo della manifestazione sia necessario per tramandare e tenere vive le tradizioni delle Penne Nere Canavesane.

Dopo la Relazione Morale del Presidente Franzoso è la volta del tesoriere Bruno Prinsi che presenta un rendiconto della gestione che chiude l'esercizio 2021 con un attivo di circa 7.500 euro; questo risultato dopo aver deliberato un contributo a Casa Insieme di euro 3.000 e finanziamenti alla Protezione Civile, Fanfara ed altri settori. Il risultato economico del 2021 rende disponibile per l'anno successivo euro 2.800 già contabilizzati e da destinare a future attività.

I responsabili sezionali di: Fanfara, Coro, Gruppo Sportivo giovani, Protezione Civile, Centro Studi e Giornale, espongono una sintesi delle attività svoltesi nel loro settore nel corso del 2021.

Nel corso dell'Assemblea, il segretario Alfredo Medina comu-



Al microfono il generale Nicola Piasente, comandante della Brigata Alpina Taurinense

nica che dai risultati dello scrutinio è risultato rieletto Presidente Giuseppe Franzoso. Grande soddisfazione nella sala che accoglie la notizia con un prolungato applauso. Si unisce alle felicitazioni per la nomina anche il Consigliere Nazionale delegato di zona Paolo Saviolo. È poi la volta delle autorità militari che vengono invitate al podio. Il generale Nicola Piasente, ormai conoscenza consolidata degli alpini di Ivrea per i suoi frequenti incontri oltre che per le sue origini canavesane, traccia una sintesi dei proficui risultati raggiunti tra la Brigata Alpina Taurinense da lui comandata, e le sezioni ANA del territorio.



Le madrine del vessillo sezionale, omaggiate con un mazzo di fiori

Gli fa eco il Colonnello Angelo Tancredi, Comandante 1° Rgt. Artiglieria da Montagna che dopo aver espresso il suo compiacimento per essere stato invitato all'evento, aggiunge che questo, a suo avviso, è fondamentale per mantenere saldi i rapporti tra le penne nere in armi e quelle in congedo.

Il Colonnello Tancredi ha anticipato che dopo l'Assemblea si recherà con la delegazione militare a ispezionare le Valli Canavesane e contattare le Autorità locali per una possibile dislocazione delle prossime manovre militari in quei luoghi.

L'Assemblea viene sciolta verso mezzogiorno dal Presidente Luigi Sala; soddisfazione per la riuscita della manifestazione che ci riporta a meditare sul recente messaggio ricevuto dal nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero: "Vorremmo che la nostra opera e la nostra presenza lasciassero il segno e che questa nostra realtà e i nostri valori potessero continuare con i giovani".

FIORANO

Gli alpini di Fiorano Canavese e le autorità di Fiorano, Collettero e Parella salutano calorosamente e ringraziano Don Leandro Caldera che dopo vent'anni di gestione delle varie parrocchie si ritira a riposo.

SAN MARTINO

Venerdì 24/12/2021 il Gruppo Alpini di S.Martino Canavese in occasione della Santa Messa di mezzanotte, ha distribuito a tutti

i presenti, panettone, pandori e un buon bicchiere di vin brulé e cioccolata calda offerti dal Sindaco.

CALUSO

Vitale, padre del socio Carlo Maria Salvetti, ha raggiunto il traguardo di cento anni di vita. La sezione ANPI di Caluso ha ricordato l'evento donando all'ultimo partigiano in vita di Caluso, una targa su cui è scritto: *A te, Talin, per i tuoi cento anni. Grazie, partigiano, per aver donato la libertà.*

di Nico Osella

Messa in Duomo a Milano per gli alpini caduti adempiendo il loro dovere

Una magnifica giornata di sole ha accolto in piazza del Duomo la delegazione ANA di Ivrea che, anche quest'anno, guidata dal suo Presidente Giuseppe Franzoso e dall'ex Vice Presidente nazionale Marco Barmasse, ha partecipato all'incontro di Milano, diventato per la nostra Sezione un'abitudine ormai consolidata ed un tradizionale appuntamento natalizio.

La Messa per i Caduti nel Duomo di Milano rappresenta l'eredità che l'Alpino Giuseppe Prisco ci ha lasciato. Arruolato nel 1940, volontario nel Battaglione "L'Aquila" del 9° reggimento Alpini della Divisione Julia, dopo aver partecipato alla campagna italiana di Russia, fu uno dei pochi ufficiali superstiti e per il suo eroico comportamento venne insignito della medaglia d'argento al valor militare.



Il vessillo della Sezione di Ivrea entra in Duomo

Milano un gran numero di Vessilli e Gagliardetti provenienti da tutte le regioni italiane.

Dopo l'ammassamento in Piazza Duomo, alla presenza del Lararo Nazionale accompagnato dal Presidente Sebastiano Favero, con la partecipazione di Autorità Militari e Civili, oltre alle Fanfare ed al picchetto d'onore degli Alpini, aveva luogo l'alzabandiera in Piazza Duomo.

Faceva seguito l'afflusso in modo ordinato nella navata centrale del Duomo coordinato dal Servizio d'Ordine.

Dopo la Santa Messa e l'omelia pronunciata dal Vescovo Luca Raimondi, vicario Generale della Diocesi, veniva letta la preghiera dell'alpino destando profonde emozioni nel ricordo di quelli che sono "andati avanti".

All'uscita dalla Messa, davanti ai Vessilli, Gagliardetti e reparti schierati avevano luogo i discorsi ufficiali delle autorità. Abbiamo notato come tutti fossero improntati al ringraziamento per l'opera svolta dalla Protezione Civile ANA in favore delle popolazioni.

Venivano ricordati gli sforzi a sostegno della Campagna vac-



Alpini in armi schierati prima della Messa in Duomo

dove aveva luogo la deposizione di una corona d'alloro in Onore ai Caduti.

Oggi siamo ritornati a casa e nonostante l'atmosfera fosse condizionata dalle nostre mascherine che ci concedevano solo qualche saluto a distanza, non abbiamo potuto fare a meno di constatare come, in questi incontri, nonostante le limitazioni che il virus ci impone, venga fuori uno spirito alpino di fratellanza sempre molto forte: "Fatti più che parole".



L'interno del Duomo con i primi alpini arrivati



Il colpo d'occhio dei vessilli delle Sezioni schierati davanti all'ingresso in Duomo

di Nico Osella

Convegno sul Mombarone 30 anni dopo la ricostruzione del Monumento al Redentore

Colma di Mombarone, o più semplicemente il Mombarone, è una cima dalla quale, a 400 metri nord est, sulla Punta Tre Vescovi, convergono le province di Torino, Biella ed Aosta e, come dice il nome stesso della "punta", le diocesi di Aosta, Biella e Ivrea.

Il Mombarone è visibile da molto lontano e domina, con la sua mole, buona parte del territorio rappresentando un simbolo per tre Comunità sottostanti: quella Biellese, il Canavese e la Valle d'Aosta. Dal punto di vista sociale va detto che le popolazioni della pianura condividono storicamente molti comportamenti ed interessi collettivi (non esclusivamente turistici) grazie alla moltitudine dei sentieri che salgono alla cima e li legano al loro "Monte".

Verso la fine dell'800 in occasione dell'Anno Santo del 1900, il Pontefice Leone XIII, per esaltare l'impatto della spiritualità e lo spirito religioso nello sviluppo delle montagne, aveva chiesto alle Diocesi Italiane che, sulle vette più alte, sveltassero contro il cielo le statue del Redentore. Ivrea ed il Canavese con l'allora Vescovo monsignor Filippello, furono i primi ad accogliere l'invito del Pontefice e con Biellesi e Valdostani, scelsero, per la sua posizione dominante, la Colma di Mombarone a quota 2371 metri, per progettare la costruzione di una Cappella con il Cristo Redentore. In particolare la Curia di Ivrea affidò al canonico Boggio l'incarico di studiare un progetto, esteso poi alle altre Diocesi, per avviare la costruzione e predisporre nel contempo la raccolta dei fondi necessari per la realizzazione dell'opera. L'8 settembre 1901 la Cappella trovava compimento sulla cima del Mombarone e veniva solennemente inaugurata da Monsignor Filippello alla presenza del progettista dell'Opera: l'ingegner Bianco. A questa cerimonia prendevano parte numerosi pellegrini saliti in rappresentanza delle popolazioni delle tre Comunità che avevano aderito a costruire la Cappella dedicata al Cristo Redentore. Questa ricorrenza venne poi ricordata ogni anno, il giorno 5 agosto, festa della Madonna della Neve.

Purtroppo nel 1948 un fulmine colpiva il monumento e lo spezzava letteralmente in due facendo crollare in mille pezzi la statua di bronzo del Redentore così cara agli abitanti delle tre Diocesi.

Fu un grande colpo per gli abitanti delle valli che si sentivano legate e unite tra di loro attraverso il vincolo ideale del Cristo del Mombarone. Grazie alla tenacia di alcuni volenterosi, tra i quali gli Alpini dell'ANA guidati da Gigi Sala, oltre alla determinazione di alcuni Enti locali e di semplici cittadini, partì l'iniziativa di studiare la ricostruzione del Monumento sulla base della documentazione originaria del progetto.

Per sensibilizzare le popolazioni locali, gli escursionisti, le Associazioni, venne indetto nel 1986 il primo raduno Intersezionale degli Alpini di Ivrea, Biella e Aosta. Vista la risposta entusiastica all'iniziativa, a questo raduno ne seguirono, con cadenza biennale, un secondo ed un terzo nel 1991. Ed è in quest'anno che hanno inizio i lavori con la posa della prima pietra con una pergamena che ricorda gli Enti e le Associazioni coinvolte nel restauro. Parteciparono a questa iniziativa, oltre a monsignor



Il monumento al Redentore restaurato nel 1991

Bettazzi vescovo di Ivrea, molti abitanti e responsabili delle Comunità e naturalmente gli Alpini con il loro delegato ANA di Ivrea Gigi Sala. La nuova statua del Redentore, dopo essere stata esposta nel Duomo di Ivrea, ritornava finalmente sulla vetta del Mombarone dove nel frattempo la Cappella era stata ultimata. Era il 13 ottobre del 1991 e questa data coincideva con i 70 anni di fondazione della sezione Alpini di Ivrea.

Quest'anno si celebra il centenario dell'ANA di Ivrea e per il presidente Giuseppe Franzoso e per Gigi Sala sarebbe stata una ottima occasione poter festeggiare sul Mombarone, assieme al Centenario della loro Sezione anche il trentesimo anno di ricostruzione del Monumento. Questa decisione avrebbe sicuramente reso felici oltre agli alpini, le popolazioni canavesane, biellesi e valdostane alle quali il ricordo del restauro del Monumento rimane sempre tanto caro ed apprezzato. Purtroppo l'emergenza sanitaria li ha costretti a scegliere un'altra forma per celebrare l'evento ricorrendo ad un incontro che richiamasse alla memoria l'entusiasmo avventura dell'estate del 1991 vissuta sulla Colma del Mombarone.

Così, sabato 11 dicembre, presso la Sala Santa Marta di Ivrea si è svolto un Convegno per i 30 anni dalla ricostruzione del Monumento del Redentore. L'ANA di Ivrea ha voluto ricordare la ricorrenza affidando l'organizzazione dell'incontro alla professoressa Margherita Barsimi Sala.

All'evento "Tra storia ed attualità", hanno partecipato politici, sindaci della zona, amici del Mombarone ed i gruppi alpini delle sezioni di Ivrea, Biella ed Aosta.

L'ospite d'onore e relatore del Convegno è stato il prof. Oscar Gaspari, ricercatore presso l'Università LUMSA di Roma, il quale ha ricordato come il Monumento fosse nato in un contesto storico in cui il Pontefice invitava ad innalzare Croci e Monumenti al Redentore sulle cime delle montagne per la celebrazione del Giubileo del 1900.

Queste Croci, secondo il Gaspari, rappresentavano anche la contrapposizione in atto in quegli anni tra Vaticano e Regno d'Italia. Inoltre sotto il Pontificato di Leone XIII, assistiamo ad una prima risposta della Chiesa, dopo l'Enciclica "Rerum Novarum", alla drammatica situazione sociale ed economica del mondo occidentale. Va aggiunto che la costruzione delle Croci ed il richiamo allo spirito religioso nelle montagne vogliono essere una Crociata del Vaticano contro la cristianizzazione.

Tra gli interventi al Convegno oltre a quelli dei vari sindaci, politici ed alpini, molto apprezzata è stata la testimonianza del prof. Mauro Salizzoni. Il noto chirurgo dei trapianti, eporediese e molto legato al territorio, ha portato le sue memorie giovanili ricordando la felicità nel partecipare alla classica gara "Ivrea-Mombarone", alla quale poi prese parte per oltre 40 edizioni. Ha sottolineato inoltre come questo impegno sportivo gli abbia permesso di sfidare se stesso procurandogli delle ricadute positive nella sua vita professionale.



Il presidente sezionale Franzoso presenta il Convegno

I ricordi di Salizzoni si sommano ai racconti della sua nonna che ci riportano agli anni 30 e alle gare di quei tempi, quando gli atleti scendevano dal "Momba" usando delle pertiche per saltare i muretti dei sentieri.

Con queste memorie il dibattito si è concluso in uno spirito di grande semplicità e di apprezzamento per il sostegno dell'iniziativa e per il lavoro fatto dagli alpini esattamente 30 anni fa. Restaurando e riportando il Cristo Redentore al suo posto, sulla vetta del Mombarone, hanno dato nuovamente la possibilità alle popolazioni, che vivono e lavorano in quei luoghi, di poter contare sul legame ideale che il monumento rappresenta: "Un simbolo per tre Comunità".

La professoressa Margherita Barsimi Sala, organizzatrice del Convegno e il professor Oscar Gaspari relatore



di Alfredo Medina

Un giorno in Val di Susa per assistere all'esercitazione degli alpini in armi

Il giorno 20 gennaio, su invito del Comandante della Brigata Alpina Taurinense Gen. B. Nicola Piasente, le Sezioni di Piemonte e Liguria si sono ritrovate in quel di Oulx presso la caserma Assietta, sede della 34ª compagnia (Lupi) del 3° RGT Alpini, per assistere ad una esercitazione congiunta con la 36ª compagnia (L'Ardia) che ha sede in Pinerolo.

Di buon mattino i partecipanti si sono radunati nel cortile della caserma e dopo l'introduzione ed i saluti del generale Piasente, insieme ai comandanti ed ai sottufficiali di corpo dei reparti che compongono la stessa Brigata Alpina Taurinense, anch'essi invitati ad assistere all'esercitazione, il gruppo è stato trasferito a mezzo dei BV206 (Veicolo cingolato blindato bimodulare), che possono essere ormai definiti i moderni



Il militare spiega ai presenti le varie fasi dell'esercitazione

muli, veniamo trasferiti nella zona di addestramento in località Gad frazione di Oulx.

L'esercitazione inserita nell'addestramento Volpe Bianca per il combattimento in montagna è componente di tutte le attività che si andranno a svolgere per commemorare



Simulazione del salvataggio di un alpino ferito

degnamente i centocinquanta anni di Fondazione del nostro corpo degli alpini.

Scesi dai mezzi siamo stati informati dettagliatamente di come veniva svolta l'esercitazione, i dettagli sono stati dettagliatamente esposti prima dal capitano Federico Figliuolo comandante della 34ª ed a seguire dal capitano Giacomo Brignone comandante della 36ª compagnia, delucidazioni dettagliate e precise che ci hanno permesso di comprendere l'evolversi dell'esercitazione.

I partecipanti hanno potuto assistere alle varie fasi, sia tattiche che di combattimento, con un'infinita di dimostrazioni sulla preparazione, sulla professionalità e capacità dei nostri alpini nei vari scenari del conflitto. Abbiamo potuto assistere ad interventi di assistenza medica per salvare la vita ai militari gravemente feriti,

ai sistemi di trasmissione e di comunicazione, a vari aspetti di combattimento, a situazioni di emergenza e di sopravvivenza in ambienti decisamente ostili, come il salvataggio di un alpino (che per l'esercitazione si è immerso nel lago Orfù, decisamente freddo), anche in quel caso l'interesse nell'assistere alle varie fasi di salvataggio e del ripristino delle attività vitali dello stesso è stata una esperienza decisamente interessante.

Al termine dell'esercitazione, al piacere di poter condividere i momenti della

mattinata con i nostri alpini in armi che è stato decisamente gratificante arriva una sorpresa: abbiamo incontrato l'alpino Fabio Garnerone, in forza alla 36ª cp., figlio del socio Paolo e nipote del già presidente sezionale Ferdinando.

Al termine dell'esercitazione siamo rientrati presso la caserma Assietta, per poi trasferirci, con mezzi propri, presso la caserma Monginevro di Bousson, sede del Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata Alpina "Taurinense" nonché base logistico-addestrativa per gli alpini della 34ª cp., dove all'interno di una accogliente tensostruttura, il Gen. Piasente ha illustrato ai partecipanti il programma messo a punto dall'Esercito congiuntamente alla brigata Alpina Taurinense per celebrare il 150° di fondazione del Corpo degli Alpini, programma corposo che toccherà con i vari eventi in programma anche alcune zone della nostra Sezione.

Al termine dei lavori i giusti ringraziamenti al comandante Piasente e a tutti gli alpini per averci permesso di partecipare ad un evento che molto ha insegnato e che tutti si porteranno nella mente e nel cuore. L'esperienza acquisita in questa giornata dà ancor di più la consapevolezza che facciamo parte di un Corpo, quello degli Alpini, di alta professionalità e capacità, oltre che poter condividere le grandi doti umane che sono intrinseche in noi.

Per pura cronaca erano presenti per la Sezione Franzoso Giuseppe, Lucchini Roberto e Medina Alfredo.



Alpini impegnati a preparare il mortaio a far fuoco

di Mauro Perfetti

A Torino l'interessante conferenza "Diventare Alpini nell'Esercito Italiano"

Nell'ambito del ciclo di eventi dedicati alla celebrazione del 150° anniversario del Corpo degli Alpini, nella sede della Scuola di applicazione dell'Esercito, a Torino, il 21 gennaio scorso si è svolta la conferenza "Diventare Alpini nell'Esercito Italiano - Linee evolutive", presentata dal moderatore Alpino Mauro Azzi del Centro Studi ANA. Dopo un saluto in videomessaggio agli Alpini in servizio e a quelli in congedo portato dal gen. C.A. Pietro Severino, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gli onori di casa sono stati fatti dal Comandante della Scuola gen. Mauro D'Ubbaldi. Hanno poi parlato il Comandante delle Truppe Alpine gen.C.A. Ignazio Gamba ed il nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero che ha colto l'occasione per ribadire l'importanza che un servizio obbligatorio alla Patria tornerebbe ad avere per la crescita ed educazione dei cittadini.

La discussione è poi entrata nel vivo. Gli storici prof. Gianni Oliva e prof. Nicola Labanca, insieme al ten.col. Mario Renna, hanno illustrato il tema del reclutamento degli Alpini dal 1872 ai giorni nostri con punti di vista, analisi, approcci di studio e sensibilità diverse. Gianni Oliva ha ripercorso la storia degli Alpini dal Regno d'Italia fino alla Repubblica soffermandosi su quanto importante fu il reclutamento territoriale nella crescita e nel consolidamento del sentimento della popolazione italiana verso questo Corpo. Nicola Labanca, spingendo più a fondo l'analisi ha ribadito che, senza nulla togliere all'importanza del reclutamento territoriale (quando c'era), a fare gli Alpini è stato ed è l'addestramento specifico, concetto esteso anche dal ten.col. Mario Renna che Alpini si nasce sì, ma lo si diventa solo svolgendo un regolare servizio militare con cicli di



L'intervento del presidente nazionale ANA, Sebastiano Favero, alla conferenza svoltasi a Torino

duro addestramento che l'operare in montagna e nelle situazioni più disparate richiede.

La Sezione di Ivrea ha presenziato con il referente del Centro Studi.

Chasseurs, andato avanti l'ex presidente Claude Bruyère

L'Amicale nationale des 27^{ème} et 67^{ème} annuncia con dolore il decesso del fedele amico Claude Bruyère: è stato presidente della Sezione di Annecy, Portabandiera nazionale e Membro dell'Ufficio esecutivo dell'Amicale Nationale.



I nuovi capigruppo dopo le assemblee dei soci alpini

Tempo di assemblee per i gruppi della sezione che accompagnano il tesseramento. Ci sono stati diversi avvicendamenti: a Strambino Claudio Specola succede a Roberto Anselmetti; a Caravino Pierfrancesco Fiorio riceve il testimone da Massimo Zamana; a Orio Canavese Gianni Monteu Saulat viene sostituito da Aldo Gianni; ad Alice Alessandro Lesca prende il posto di Gianni Rolla che si è dimesso; a Issiglio Germano Alasotto sostituisce Walter Alasotto; a Palazzo-Piverone Giuseppe Signora è stato eletto capogruppo dopo la morte di Luigi Brunasso Diego.

I delegati di zona del 2022

Delegato di zona 1 - Massimo Musto
 Delegato di zona 2 - Aldo Lorenzatto
 Delegato di zona 3 - Renzo Brunetto
 Delegato di zona 4 - Carlo Domenico Filippi
 Delegato di zona 5 - Giancarlo Monti
 Delegato di zona 6 - Sergio Botaletto
 Delegato di zona 7 - Cesare Soffranio
 Delegato di zona 8 - Giuseppe Signora

di Mauro Perfetti

1972: da La Thuile a Roma per festeggiare il Centenario della nascita del Corpo degli Alpini

Erano gli inizi del 1972. A La Thuile c'era tanta neve, faceva tanto freddo, di notte dormivamo sul cemento del piano terra di alcune casermette. Di giorno, marce nella neve con o senza sci, con o senza racchette; le esercitazioni si susseguivano, gli zaini erano

sempre pesanti, i vestiti sempre bagnati, il cibo preparato con la cucina da campo ci veniva scodellato nelle gavette d'alluminio, bisognava affrettarsi a inghiottirlo il cibo, prima che si raffreddasse. La sera chi poteva andava nell'unico bar raggiungibile, giù nel paese, come tanti io ci andavo per bermi una cioccolata calda, unico lusso che riuscivo a concedermi al termine di una giornata di fatiche nella neve a quelle temperature.

Eravamo gli Alpini della 42° Compagnia del Battaglione Aosta. Ormai lì da diversi giorni, il capitano ci disse che saremmo scesi ad Aosta a prepararci per andare a Roma. Andar via di lì per alcuni giorni, non ci parve vero. Il comandante ci comunicò che eravamo stati designati per la celebrazione di apertura del centenario della fondazione delle Truppe Alpine.

Fu allora che appresi che gli alpini, noi alpini, eravamo nati cento anni prima, nel 1872.

Essendo nato e cresciuto in un piccolo paese di montagna dove gli Alpini facevano parte della vita, delle vicende, delle tradizioni e del panorama locale, per me gli alpini erano sempre esistiti e non mi ero mai fatto tante domande sulla loro, nostra nascita. Il capitano ci fece alcune lezioni parlandocene con dovizia di particolari e di aneddoti, fu allora che finalmente mi feci una cultura sulla nostra storia di soldati d'Italia appartenenti a un Corpo "speciale", gli Alpini, appunto.

Ad Aosta passammo due o tre giorni a far su e giù per il cortile della caserma Testafochi ripassando i vari at-tenti! Ri-poso! Passo! Segnare-il-passo! Dietro-front! Plotone-alt! Baionetta! Presentat-arm! Fianc-arm! E quant'altro si doveva saper fare a regola d'arte in una parata che doveva rimanere negli annali della compagnia. Anche se non proprio gradita a tutti ci fu anche una rinfrescata delle nostre persone fisiche: accorciamenti di barbe e capelli, cambi di uniformi troppo larghe o troppo strette o troppo stinte; la parte più seccante fu che i cappelli alpini un po' troppo tirati e deformati dovettero essere sostituiti con altri nuovi e tutte le penne ridotte alla stessa lunghezza e con la giusta inclinazione. Come arma avremmo portato il FAL, il fucile automatico leggero. Io ero mortaista, mi sarebbe piaciuto che a Roma ci portassimo anche un paio di mortai e tre o quattro muli, ovviamente tutti... con la stessa lunghezza e inclinazione delle orecchie; mi permisi di dirlo al ca-



1972 – Roma Piazza Venezia – Celebrazione 100 anni fondazione TTA
Il Capo di Stato Maggiore della Difesa passa in rassegna la 42° Cp. del BTG Aosta
(Il 6° graduato di truppa da destra)

pitano verso il quale dopo mesi insieme a pestar neve e sassi su e giù per i bricchi avevo acquisito una certa confidenza. Mi rispose che sarebbe stato bello ma che egli aveva ricevuto altre disposizioni, poi, visto che saremmo andati a Roma viaggiando su treni passeggeri ordinari il portarci muli e mortai al seguito sarebbe stato un po' complicato. E gli sci? O le racchette da neve? E le piccozze e i ramponi? No, niente di tutto questo. Peccato, a Roma avremmo voluto andarci al completo, non eravamo noi gli Alpini delle vertiginose vette e degli eterni ghiacciai, signor capitano?

Arrivò il giorno della partenza. Prendemmo il treno per Torino Porta Nuova dove per alcune ore ne aspettammo un secondo diretto a Roma. Erano convogli ai quali dovevano aver aggiunto un paio di vagoni. Sia sui treni che nelle stazioni incrociammo tanti comuni passeggeri che stupiti, curiosi, ma anche un po' preoccupati, ci domandarono dove fossimo diretti così armati, vestiti e calzati con tanto di scarponi vibram e ghette, quasi in assetto di guerra. Nel rispondere ad alcuni di loro io potei finalmente mettermi alla prova di quanto fossi preparato sulla nostra Storia, anche se in verità erano solo pochi giorni che ne sapevo un po' di più del perché, del percome e del quando erano state fondate le Truppe Alpine.

A Roma fummo ospitati alla Cecchignola. Nella galassia della naia italiana era un tutt'altro mondo. Ottima la mensa, camere riscaldate con i termosifoni quando lassù, alla Testafochi, si dormiva in camerate perennemente attraversate da gelidi spifferi che passavano allegramente fra serramenti troppo vecchi e il riscaldamento non c'era, per non parlare di come si congelava sul cemento delle casermette di La Thuile. Tutt'intorno, in quella sconfinata città militare, migliaia di soldati di tutte le Armi e specialità che andavano su e giù, avanti e indietro e non uno di loro che avesse uno zaino affardellato sulle spalle; non si vedeva un mulo in libera uscita dalle scuderie e che vagava per il cortile facendosi beffe dei conducenti che tentavano di riacchiapparlo; non neve da spalare e altre mille delizie che la naia alpina elargiva a piene mani nelle località di montagna d'inverno. Era proprio un altro mondo.

Alcuni fanti entrarono nelle nostre camerate, uno di essi al quale era chiaramente toccata la naia a pochi isolati da casa sua esclamò bonariamente "Aho! Ammazza quanti gallinacci!", certamente non alludendo alla nostra provenienza da regioni galliche quanto alla penna che portavamo sul cappello. Altrettanto bonariamente rispondemmo accennando ad una certa cosa buffa buona solo per calpestare fango, anche se quel giovin signore di fango non doveva averne mai calpestato e mai ne avrebbe, e tutto finì lì in pace e

amicizia senza inutile spargimento di sangue.

Venne subito il giorno, o meglio la sera, della cerimonia per la quale eravamo là. Era sabato 26 febbraio. In parata percorremmo un tratto di Via dei Fori Imperiali e entrammo in Piazza Venezia per poi schierarci di fronte all'Altare della Patria. Eravamo nel cuore di Roma ma anche dell'Inverno ed era ormai notte. Facemmo tutte le cose per bene, con precisione, come eravamo stati addestrati a fare. La piazza era un tripudio di vessilli e gagliardetti di sezioni, gruppi e rappresentanti di tutte le Armi, e di tanta gente che era venuta a vedere gli Alpini. Il Capo di Stato Maggiore ci passò in rassegna. La scalinata del Vittoriano era illuminata da decine di fiaccole, due Alpini erano di guardia al sacello del Milite Ignoto davanti al quale furono poi deposte corone di fiori. Ci fu dato il presentat-arm.

Onorammo tutti i Caduti, la fanfara suonò l'Inno di Mameli, si levarono le note de La Leggenda del Piave, una tromba suonò il silenzio. Fu un momento di grande emozione e commozione. Seguirono poi alcuni brani tipici di noi Alpini e fu così che spegnemmo le nostre prime cento candeline. E fu anche così che si dette la stura a tante altre simili manifestazioni in tutta Italia quella sera e nel corso di tutto il 1972.

Quando la parte formale finì, in un angolo della grande piazza come d'incanto comparve un banchetto con sopra alcune damigia-

ne di vino e una montagna di panini farciti di porchetta e altre leccornie romane. Gli Alpini in congedo della locale sezione ANA ci stavano aspettando per un brindisi e un momento in allegria come si conviene in tutti i compleanni. Purtroppo non potemmo fermarci quanto avremmo voluto, dovevamo tornare alla Cecchiagnola, ma la presenza e il calore che ci dimostrarono quei nostri vecchi ci toccò fino in fondo al cuore.

Il giorno seguente potemmo trascorrerlo in libertà. In libera uscita ci disperdemmo nelle vie e nelle piazze della Capitale improvvisandoci turisti; tanti di noi non erano mai stati a Roma prima d'allora e per tanti sarebbe forse stata l'unica volta nel corso della loro vita. Poi lasciammo le frivolezze e le lusinghe dell'Urbe e tornammo alle nostre montagne, alla neve, al freddo, ai muli, alle marce con zaini pesanti, agli sci, alle esercitazioni, ai viveri portati nelle casse di cottura e scodellati nelle gavette, nei gavettoni e nei gavettini.

In fin dei conti era giusto così, poco importava se avessimo uno, cento o mille anni, noi eravamo gli Alpini, gli Alpini eravamo noi.

Mauro Perfetti

(Alpino classe 1949 – Gruppo di Quassolo Sez. di Ivrea)

di Margherita Barsimi

Succedeva nel '21...

Sgombriamo subito il campo da facili fraintendimenti: che cosa è successo nel 2021 lo sappiamo tutti fin troppo bene! Una sequela di esperienze a cui nessuno era preparato, in un clima "sospeso" di mobilitazione generale contro un avversario inedito, per fronteggiare il quale, giorno per giorno, abbiamo dovuto inventarci, tutti, nessuno escluso, manovre, accerchiamenti, contrattacchi... Eppure nessuno aveva dichiarato esplicitamente la guerra a qualcun altro! Quel che se da una parte ci ha consolato, dall'altra ci ha creato ancor più angoscia, era che in tutto il mondo milioni di sconosciuti, vivevano la stessa, identica, drammatica esperienza. In questo panorama "sospeso", l'unica certezza a cui l'ANA di Ivrea non ha mai rinunciato era preparare i festeggiamenti dell'anniversario centenario di fondazione, avvenuto nel 1921! Il '21 del titolo, quindi, ci riporta indietro di 100 anni! Mi sembra di sentire una voce, forse anche due, che si alzano perplesse: "Ma come si fa a raccontare cose tanto lontane nel tempo? Non c'è più nessuno che ce le possa confermare! E poi a che scopo!?" Nessuno è tanto presuntuoso da pensare di poter immaginare l'atmosfera che caratterizzava Ivrea e il Canavese nel 1921, ma quello che è legittimo, addirittura doveroso, è avvalersi di quegli strumenti che ci sono stati tramandati allo scopo di poter attingere a testimoni diretti, che registrarono nomi e fatti di avvenimenti che fanno parte della storia degli Alpini di allora, ma che hanno qualcosa da insegnare anche a chi non è alpino, perché spiegano le motivazioni di quella che ora si chiama "alpinità".

Tanti sono i libri scritti in questi cent'anni, a posteriori, alla luce dei risultati, altra cosa è leggere su La Sentinella del Canavese (non un giornale alpino, ma un attento osservatore sociale e politico a 360 gradi!) dell'epoca, che registrava con spirito asettico le novità... A proposito della fondazione dell'Associazione Canavesana dell'ANA, nei primi numeri del 1921, non esiste traccia della formazione di questa nuova "aggregazione"... Non c'è da stupirsi: erano gli anni della ricostruzione post-bellica, tante erano le forme di "lega" che vedevano i reduci cercare nuove forme di assistenza reciproca, per ricostruire il tessuto sociale tanto tra-

gicamente sfibrato e allentato! Ci sono in compenso le cronache che riguardano la vita di una città, che vede rientrare in sede il Battaglione che ha il suo nome, al quale la municipalità organizza cerimonie di festeggiamenti e onoranze; ci sono anche le "lamentele" di chi vede un reale pericolo nei muli che scappano ai loro conducenti e scorrazzano liberi a Porta Aosta... Con l'arrivo della stagione primaverile, non si parla più di guerra, ma di iniziative "promozionali", come quella che vede l'As. Canavesana degli Alpini organizzare per il 20 marzo 1921 una passeggiata da Ivrea ad Andrate, con pranzo al Ristorante Mombarone! Di fronte a questa notizia, come non fermarsi come abbagliati da un flash! Qualche anno dopo, qualcuno avrebbe istituito la Corsa Ivrea-Mombarone con posto tappa a Andrate...

Quella proposta dagli alpini-pionieri di Ivrea, però, si rivolgeva a tutti, con un invito speciale alle signore e alle signorine, sempre molto "corteggiate" al fine di rendere più "inclusivi" gli appuntamenti degli ex-soldati, che tanto avevano sentito la mancanza della figura femminile, che non aveva mai smesso di essere presente nel ricordo... A giugno poi, la neo-nata Sezione si arricchisce del suo primo gagliardetto, che verrà tenuto a battesimo dalla Madrina, la signora Ottavia Martinelli, con una festa pomeridiana al Castello di San Giuseppe. In settembre nascono i primi gruppi, oltre a quello iniziale di Ivrea, vengono presentati a Vico Canavese, quelli della Valchiussella. I successivi mesi di ottobre e di novembre le cerimonie sono tutte dedicate alla Festa del IV Reggimento, che aveva ancora sede a Ivrea; poi alla "memoria" del III Anniversario della Vittoria e, infine, alla deposizione della lapide a ricordo dei Caduti del IV... Lapidario che ora a Ivrea non c'è più... ! Il 1921 finiva: la cronaca giornalistica si era dovuta interessare di un'associazione che nasceva senza toni roboanti; a differenza di altre, già allora, non avendo connotazioni partitiche, aveva già in sé le caratteristiche per durare nel tempo... A differenza di tutte le formazioni politiche nate in quello stesso 1921, o giù di lì..., ormai sparite dall'orizzonte dopo aver esaurito la carica ideale e la credibilità associativa.

Associazione nazionale alpini — Sezione d'Ivrea — Riceviamo:
Domenica 18 corr. alle ore 14 nel salone adibito per le sedute del Consiglio di Iva, palazzo Giusiana (Tribunale), avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci di questa Associazione per deliberare sul seguente ordine del giorno:
1. Esame ed approvazione del rendiconto morale e finanziario dell'anno 1921; 2. Bilancio preventivo per il 1922; 3. Rinnovazione delle cariche sociali; 4. Esame ed approvazione del nuovo regolamento della sezione; 5. Varie.
Alle ore 15, l'assemblea s'intende costituita qualunque sia il numero degli intervenuti.
Il presente avviso serve per coloro ai quali non fosse pervenuto l'avviso personale.
Il presidente: Colonn. P. BALOCCH.

di Nico Osella

Meraviglie storiche e artistiche del Canavese

Pont Canavese: santuario di Santa Maria in Doblazio

Continuando la nostra carrellata sui luoghi del Canavese che associano la fede popolare all'arte, alla cultura ed alle tradizioni delle nostre Comunità, raccontiamo la storia del sito del Santuario di Pont Canavese. Partendo da questo paese dell'Alto Canavese e percorrendo alcuni chilometri troviamo, nella borgata di Doblazio, aggrappata ad una sporgenza rocciosa quasi sospesa nel vuoto, la Pieve madre di tutte le chiese delle Valli Orco e Soana.

Secondo la tradizione questa sarebbe stata la prima chiesa costruita in alta Italia in onore della Madre di Dio e lo si evince dall'affresco (risalente al 1400) sopra uno degli altari maggiori dedicato alla Beata Vergine delle Grazie che rappresenta l'apparizione della Vergine al popolo che Ella protegge con il suo manto e le braccia aperte.

Santa Maria in Doblazio ha una pianta a forma di parallelogramma e ospita al suo interno due altari maggiori contigui; il presbitero è separato dal corpo centrale da una cancellata in ferro battuto che si appoggia alla colonna in pietra che sostiene l'arco di volta.

Nella chiesa ci sono altri altari dedicati alla Madonna del Carmine e di Loreto, poi altri ancora: quello di San Rocco, la cui statua risale al 1630 all'epoca della peste e quello di Santa Lucia protettrice della vista. Seguono gli altari di Sant'Apollonia, San Giuseppe e San Giovanni decollato.

All'interno è ancora visibile un'iscrizione, redatta in lettere gotiche, che permette di risalire all'origine della costruzione avvenuta intorno al secolo XIV.

Risulta tuttavia che la fondazione del Santuario sia avvenuta nell'antichità sulle rovine di un luogo pagano passando poi attraverso molte ristrutturazioni e ricostruzioni; tra queste viene



Una vecchia immagine della chiesa di Santa Maria in Doblazio

ricordata quella operata da Arduino intorno all'anno mille quando la Chiesa ricevette dal primo re d'Italia generose donazioni in denaro e terreni.

Successivamente, nel 1389 Pont, e di conseguenza il suo Santuario, passarono sotto il dominio di Gian Galeazzo Visconti ed a questo proposito va menzionato che nella Sacrestia della Chiesa esiste un'urna in marmo con scolpiti i nodi dell'Annunziata e lo stemma sabauda; si presume che questo sia un dono di Amedeo di Savoia (il conte rosso) risalente all'epoca del dominio visconteo. La Pieve continuò il suo ruolo di Parrocchia di Pont fino al 1879; si hanno tracce della

sua storia fin dal 1329 quando viene citata come "Santa Maria de Oplacio, Plebis de Ponto", in occasione di una visita Pastorale avvenuta in quello stesso anno.

Sotto la chiesa e la sacrestia sono visitabili numerosi cunicoli utilizzati come luoghi di sepolture che rimasero attivi fino al periodo napoleonico. Esistono tracce di un edificio fortificato, come dimostrano le mura originarie, che nel corso delle varie ristrutturazioni subite dalla Pieve, vennero parzialmente modificate. Va ricordato tuttavia che il campanile, a forma circolare, rappresenta il più antico elemento del sito. Dagli studi effettuati durante i restauri, pare fosse una torre militare adattata a campanile della Pieve.

Ultimamente, verso la metà degli anni ottanta, sono stati rinvenuti dei frammenti ceramici decorati riconducibili ai vasi "a bocca quadra" padani. Inoltre è stata portata alla luce, sempre nelle vicinanze del Santuario, una capanna dell'età del ferro dove è stato identificato uno stampo in ceramica o terracotta caratterizzato da motivi a zig zag. Questi ritrovamenti conferiscono a Santa Maria in Doblazio anche l'importanza di un sito archeologico preistorico.

IVREA ... al tempo delle caserme

Il titolo intrigante accompagna la realizzazione e l'argomento di questo poster confezionato per celebrare i 100 anni della Sezione ANA (Associazione nazionale alpini) di Ivrea, fondata nel 1921. È stato realizzato tutto a mano dall'artista valdostano Fulvio Vergnani, che collaborerà anche per illustrare il volume sulla storia della Sezione, che uscirà in occasione del raduno del Primo Raggruppamento (gli alpini di Piemonte, Val d'Aosta, Liguria e quelli delle sezioni francesi) previsto per la prima metà del prossimo settembre. Ne verranno tirate 300 copie numerate e verrà messo in vendita: un'occasione da non perdere per chi vuol respirare l'aria dell'Ivrea e del Canavese d'antan.



di Nico Osella

Due soci della Sezione raccontano la loro esperienza di alpini paracadutisti le truppe di élite delle “penne nere”



Lancio di paracadutisti alpini attorno al Monte Cervino

1953 quando venne costituito il Centro Militare di Paracadutismo, venne chiamato a Viterbo dove diede un grande contributo alla nascita dei reparti alpini paracadutisti delle Brigate Alpine.

Il primo plotone alpini paracadutisti venne creato in seno alla Tridentina e successivamente, anche le Brigate Julia, Taurinense, Cadore e Orobica ebbero i loro “para”; a questi alpini veniva chiesto, oltre al normale addestramento, una operatività sui ghiacciai e su roccia associati al superamento di un severo corso di paracadutismo.

Nel 1953 venne effettuato un primo lancio di “penne nere” alle pendici del monte Grand Assaly sopra La Thuile (sul ghiacciaio del Ruitor)

Nel 1960 il Capitano Argento diede vita alla “Sezione Lanci Speciali” e, durante questo incarico, progettò e realizzò un tipo di paracadute, particolarmente adatto alle forze alpine, che permetteva di compiere dei lanci con la tecnica di caduta libera (all'epoca vietati al personale militare) per raggiungere obiettivi strategici montani ed artici.



Alpino paracadutista dopo l'atterraggio

Gli alpini paracadutisti sono nati grazie all'intuizione ed alla caparbia del Capitano Gaetano Argento. Nato a Mantova nel 1910, arruolatosi nel 1928 nei reparti Alpini, partecipò alla campagna d'Africa del 1936/38 in Etiopia ed Abissinia. Nel 1940 venne trasferito alla Regia Scuola Paracadutisti appena costituita dove, al termine del suo Corso, venne trattenuto come istruttore. Dopo essere stato ammesso all'Accademia Militare di Modena, continuò ad addestrare i ragazzi della Folgore e dopo l'8 settembre 1943 partecipò alla guerra di liberazione. Al termine del Conflitto Mondiale, il Capitano Argento ritornò nel Corpo degli Alpini dal quale proveniva e, nel

1° aprile 1964 viene costituita una prima Compagnia, con il personale dei disciolti plotoni, che nel 1990 assume la denominazione di: “Compagnia Alpini Paracadutisti Monte Cervino”. Questa unità verrà impiegata nelle operazioni NATO della Allied Mobile Force.

Nel 1996 alla Compagnia sarà concessa la Bandiera di guerra ed è inserita, in un primo tempo, nel Battaglione e, nel 2004, nel ricostituito 4° Reggimento alpini paracadutisti. Nel 2018 il Reggimento è stato elevato al rango di “forza speciale” ed i suoi com-

ponenti, unendo le competenze operative delle due specialità di alpini e paracadutisti, sono qualificati come Rangers e vengono impiegati in azioni con gli elicotteri.

Nella nostra Sezione abbiamo due soci che hanno prestato il loro servizio militare presso i Reparti di alpini paracadutisti e sono in possesso del brevetto di lancio. Si tratta di Pier Giorgio Zampieri e Marco Prinzis. Li ho incontrati, per farmi raccontare le loro storie ed i ricordi del periodo passato sotto le armi.

Zampieri mi riferisce che la sua decisione di far parte degli alpini paracadutisti era nata molto prima di essere convocato per la visita medica di leva e quando la sua domanda fu accettata venne dirottato direttamente al CAR di Pisa per le prove attitudinali e di idoneità fisica. Era il 1960 e, superata la selezione, con altri aspiranti iniziò un durissimo periodo di addestramento che veniva gestito dagli istruttori della Folgore secondo un programma comune a tutte le forze armate. L'attività si articolava principalmente sulla preparazione fisica e la formazione specifica prevista per gli allievi paracadutisti con lezioni in aula di materie varie tra le quali: navigazione aerea, meteorologia, regolamenti militari ed altre discipline. Dopo 3 mesi di corso, ecco giungere l'atteso momento del primo lancio con il conseguimento del Brevetto. Terminato il corso, l'alpino paracadutista Pier Giorgio Zampieri veniva inviato al reparto che nel suo caso era il Plotone Alpini Paracadutisti della Brigata Taurinense di stanza a Torino. Con il motto “mai strac” Pier Giorgio inizia il suo periodo di “naja” e nei 15 mesi si sottopone a numerose esercitazioni che comprendono escursioni in montagna e lanci; molte di queste attività vengono svolte nel quadro NATO in cooperazione con gli Americani. Ricordava in particolare, tra le più importanti missioni portate a termine, quelle sul Monte Bianco, Monte Rosa e nelle vallate piemontesi e venete, indossando sempre il regolamentare equipaggiamento da combattimento.

Prinzis Marco frequenta il corso da paracadutista alpino nel 1975, quindici anni dopo Zampieri, quando ormai questa specialità è diventata una Forza Speciale dell'Esercito, con personale selezionato, addestrato ed equipaggiato per compiere l'intero spettro delle operazioni tipiche degli alpini



Lo stemma con il motto “Mai Strac” del Plotone Alpini paracadutisti della Brigata Taurinense



Due alpini accanto all'aereo che li porterà in quota per il lancio con il paracadute

e delle aviotruppe (paracadutisti). Marco frequenta il CAR degli Alpini di Bressanone, dove matura il desiderio di divenire paracadutista. Viene quindi inviato a Pisa per il Corso per conseguire il brevetto di lancio. Naturalmente è la Folgore che gestisce la scuola e visti gli eccellenti risultati dell'allievo Prinzis, ben presto gli vengono fatte delle offerte per incoraggiarlo ad abbandonare il cappello con la piuma per il basco amaranto. Niente da fare! Ottenuto il suo brevetto da paracadutista Marco ritorna a Bolzano per continuare il suo addestramento con corsi di roccia e sci, intercalati da lanci all'Alpe di Siusi e nell'area veneta. Il suo reparto si specializza in "lanci di guerra" tipici delle truppe alpine che devono atterrare

in zone molto ristrette. Queste operazioni, mi racconta Prinzis, comportavano l'uscita dei paracadutisti dal portellone dell'aereo ad un ritmo e una cadenza molto alti. Solo un perfetto addestramento fisico e psicologico evitava l'affollamento nell'uscita dal portellone dell'aereo e nella discesa. In cielo, a volte si formavano dei grovigli di paracadutisti che venivano sciolti solo grazie alla loro abilità.

Dai ricordi dei nostri due amici Zampieri e Prinzis, ho colto un grande rimpianto per il periodo militare associato all'orgoglio di essere stati impiegati in una specialità non alla portata di tutti assieme alla consapevolezza di aver compiuto il loro dovere portando il Cappello con la penna degli Alpini Paracadutisti.

di Carlo Maria Salvetti

"GIARDINO AL MILITE IGNOTO" Caluso li onora e riconosce loro la "paternità" dei suoi Caduti senza nome

A fine ottobre del 1921, la madre di un irredento disperso ha il compito di scegliere il Milite Ignoto tra undici bare bianche disposte nella basilica di Aquileia, con i resti irriconoscibili di soldati raccolti in undici zone di guerra. La donna getta il suo velo nero sopra la seconda bara e prosegue barcollante sulle altre fino ad accasciarsi ai piedi della decima bara piangendo e invocando il nome di suo figlio. Il giorno seguente la decima bara è trasportata su un treno onorario verso Roma, salutata lungo la tratta da folle com-



La cerimonia di intitolazione al Milite Ignoto della piazzetta con il Monumenti ai caduti

mosse in un funerale nazionale. Il Milite Ignoto viene sepolto nel sacello dell'Altare della Patria in Roma il 4 novembre 1921.

Ad accompagnare la salma, lungo il tragitto da via Esedra all'altare della Patria, vi sono i decorati di medaglia d'oro. Sul lato sinistro marcia insieme ad altri 16 ufficiali il Calusiese Edoardo Bettoia, colonnello di Fanteria, decorato con *moto proprio sovrano* del 22 dicembre 1915, Medaglia d'oro al valor militare conferita dopo la seconda battaglia dell'Isonzo.

L'idea del Milite Ignoto, nato come tributo al sacrificio compiuto in silenziosa obbedienza, diventa uno straordinario veicolo corale di umanità e viene inteso come eroe comune eguale tra eguali, simile ai milioni di fanti contadini e braccianti mandati in trincea.

In occasione del centenario della traslazione del soldato senza nome, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, assume l'iniziativa di invitare tutti i comuni d'Italia ad aderire al conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto o anche l'intitolazione al Milite Ignoto di luoghi pubblici, al fine di riconoscere in ogni luogo d'Italia la "paternità" di quel caduto.

L'Amministrazione comunale di Caluso accoglie l'invito e nel corso delle celebrazioni del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate (di sabato 6 novembre), intitola la piazzetta del Monumento ai Caduti, denominandola *Giardino al Milite Ignoto - Gruppi Alpini Caluso e Rodallo*. La cerimonia è avvenuta alla presenza della Sindaca di Caluso, arch. Maria Rosa Cena, con l'Amministrazione comunale, degli Alpini di Caluso e Rodallo presieduti dai rispettivi Capigruppo Franco Sudetti e

Silvano Mezzo nonché del Presidente dell'ANA - Sezione di Ivrea Giuseppe Franzoso, dell'Arciprete don Loris, delle Associazioni avieri e carabinieri in congedo e di altre Associazioni. Cent'anni dopo rimane l'idea iniziale destinata a creare un senso di appartenenza e le ragioni della solidarietà nelle difficoltà del momento.

Per lo scrivente è stata una giornata ricca di forti emozioni ricordando un prozio, Salvetti Carlo Vitale, classe 1894, bersagliere, disperso nell'undicesima battaglia dell'Isonzo, svoltasi dal 17 al

31 agosto 1917. I Corpi d'Armata italiani XXVII e XXIV passano l'Isonzo: il XXVII è arrestato a sud di Tolmino, il XXIV avanza sull'altipiano della Bainsizza costringendo il nemico a ripiegare fin sull'orlo del vallone di Chiapovano e agevolando l'azione del II Corpo d'Armata che conquista il Vodice, il Monte Santo e il Kobilek. Limitati sono i progressi italiani sulle alture ad oriente di Gorizia e sul Carso. Gli Italiani contano 18.794 morti 89.193 feriti, 35.087 dispersi, in totale 143.074. Gli Austriaci perdono complessivamente 110.000 uomini. Durante questa battaglia persero la vita i calusiesi Bertone Giovanni, soldato del 18° Reggimento fanteria e Fenoglioletto Giacomo, soldato del 99° Reggimento fanteria e Salvetti Carlo Vitale, soldato dell'11° Reggimento bersaglieri.

Dal testo "Militari Caduti nella guerra nazionale 1915-1918 - Albo d'oro - volume quattordicesimo, Piemonte" redatto dall'istituto poligrafico dello Stato, 1934 - anno XII, si evince: *Salvetti Carlo Vitale, soldato dell'11° Reggimento bersaglieri, nato il 12 maggio 1894 a Caluso, distretto militare di Ivrea, disperso il 22 agosto sul Carso in combattimento.*

Alla fine del 1918 anche il fratello Carlo, mio nonno paterno (entrambi i fratelli furono registrati alla nascita con lo stesso primo nome), classe 1896, caporale della 196° compagnia Bombardieri, ritorna dal Fronte e riprende i lavori nei campi con il papà Vincenzo e i restanti quattro fratelli. Non ritrova più il fratello Caduto, né la mamma Angela, né la sorella Maria, nel frattempo scomparse, la prima per malattia, la seconda per aver contratto la *spagnola*.

di Mauro Perfetti

Borgofranco: è andato avanti Antonio Ferrera alpino e partigiano: aveva 101 anni

Ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti l'alpino Antonio Ferrera, classe 1920: aveva compiuto 101 anni lo scorso 10 ottobre 2021. Si è spento nella casa di riposo Sant'Anna di Agliè dove era ospite da alcuni anni. Era nato a Baio Dora, frazione di Borgofranco di Ivrea ed era iscritto al gruppo Alpini di Lorzane. La sua vita è stata avventurosa fin dalla gioventù. Partito per il servizio militare negli alpini aveva partecipato in prima persona alle terribili vicende che avevano coinvolto la Taurinense sul fronte jugoslavo. Dopo l'8 settembre 1943 era ritornato in patria dopo un viaggio lungo e pieno di insidie. Qui aveva aderito al movimento partigiano nelle formazioni della 183^a Brigata Garibaldi, mettendo in pratica l'esperienza maturata sul fronte balcanico. Con il nome di battaglia "Galletto" era diventato comandante della "Savio" e con la "Pistono" aveva realizzato importanti incursioni contro le truppe nazifasciste. Finito la guerra aveva trovato lavoro all'Olivetti. Per i suoi meriti acquisiti nella Resistenza il 29 giugno 1985 gli era stato conferito dall'allora Presidente della

Repubblica Sandro Pertini il diploma d'onore come combattente per la Libertà d'Italia 1943-1945. I funerali si sono svolti venerdì 25 febbraio a Baio Dora. Nella piccola chiesetta di San Rocco è stata celebrata la Santa Messa e nel vicino Cimitero si è recitata la Preghiera dell'Alpino. Erano presenti alcuni gagliardetti e il Vessillo della Sezione di Ivrea che era rappresentata anche da due vice presidenti e alcuni consiglieri.



Montalto Dora: ultimo saluto a Sergio Muraro alpino ed eclettico musicista



Mercoledì 12 gennaio è andato avanti, all'età di 93 anni, Sergio Muraro di Montalto Dora. Ha posato uno zaino pieno di ricordi di alpino, di lavoratore, di ciclista e soprattutto di eclettico musicista. Caporeparto e spilla d'oro Olivetti, straordinario percussionista, forma ai tempi di Adriano un famoso quartetto jazz che si esibisce nelle "soirées" della ville olivettiane. In seguito dà vita a una formazione musicale che accompagna il Coro polifonico di

Ivrea diretto da don Antonio Nigra, i cui brani più significativi vengono raccolti e incisi su un disco della Fonit Cetra.

Definito da colleghi e conoscenti garbato, preciso, elegante e gentile tanto nella vita quanto con le bacchette della sua batteria, ancora ultraottantenne era amato dai suoi allievi e stimato per le sue attività sociali e culturali. Ad accoglierlo in chiesa venerdì 14, oltre a tanti amici musicisti, la Fanfara ANA della Sezione di Ivrea coadiuvata da alcuni musicisti della Filarmonica di Montalto (di cui è stato uno dei fondatori) e della banda di Borgofranco. Inoltre era presente una rappresentanza della banda cittadina di Ivrea nella quale aveva militato per decenni. A inizio Messa lo hanno ricordato con un brano i suoi allievi, diretti da Marco Roffino, per ringraziarlo dei preziosi insegnamenti ricevuti. Lascia la figlia Valeria, alla quale ci stringiamo in un commosso abbraccio alpino.

di Eraldo Virone

Addio a Domenico Foresto "factotum" alpino della nostra Sezione

Anche l'amico Domenico è andato avanti: in silenzio ha posato lo zaino a terra e ci ha lasciati. Era iscritto al gruppo di San Benigno.

Domenico l'ho conosciuto in Sezione a Ivrea molti anni fa quando sono entrato a far parte del consiglio di Sezione: persona schietta e imprevedibile. Dove non andavano altri lui si prendeva il vessillo e andava, a piedi, in macchina, in treno, o in pullman. Domenico ha rappresentato come pochi la Sezione di Ivrea sia in Italia sia all'estero.

Quando è entrato a far parte del nucleo di Protezione Civile non ha cambiato sistema: dove si doveva andare lui andava, è stato anche in Russia, quando il servizio chiamava lui era disponibile. Era un uomo che si adattava a tutte le esigenze. Quando era chiamato a fare un lavoro o preparare la spedizione del giornale mitica era

la sua frase: "Se mangiamo pranzo in magazzino io porto il cinghiale".

Grazie Domenico a nome mio e di tutta la Sezione per quello che hai fatto per noi e per rappresentarci la Sezione di Ivrea.

A tua moglie e ai tuoi figli le nostre più sentite condoglianze, e tu da lassù guidaci ad essere sempre attenti alle esigenze della Sezione e ai servizi del nucleo di Protezione Civile.

Ciao Domenico...



L'alpino Domenico Foresto

ALBIANO-AZEGLIO Festa per i 91 anni dell'alpino Piero Gannio

Il 26 ottobre 2021, festeggiato dai suoi familiari, ha raggiunto il traguardo delle 91 primavere, l'Alpino Piero Gannio del gruppo Albiano-Azeglio (sez. Ivrea). Ultimo il CAR a Bra (CN) nel 1952, è stato trasferito al 4° Reggimento Alpini, Battaglione Aosta ed è stato congedato con il grado di Caporal Maggiore il 18 aprile 1953. È stato poi richiamato il 24 ottobre dello stesso anno al Battaglione Susa, e nuovamente congedato

il 5 dicembre 1953. Fondatore ed instancabile promotore di attività del gruppo, di cui è attualmente Segretario, è esempio per la sua tenacia e rettitudine morale. Il gruppo Alpini di Albiano-Azeglio lo ringrazia per l'impegno finora profuso. Nella fotografia, è ritratto con la moglie Ada, la figlia Loredana ed il figlio Valentino.



CALUSO In memoria di Franco Vercelli storico consigliere e "un Alpino vero"

La fine della vita di un uomo è un fatto incontrovertibile dell'umanità. Ma se le forze fisiche vengono meno nell'arco di qualche mese, la dipartita così repentina acuisce il dolore e il vuoto nei famigliari e nelle persone che lo conoscono e lo stimano. Dopo breve malattia, Franco Vercelli, Cavaliere della Repubblica Italiana, nostro storico Consigliere e Vice Capogruppo, appartenente alla cospicua generazione degli anni quaranta che hanno dato lustro alla nostra Associazione, posa lo zaino e "va avanti".

Dopo la famiglia e il lavoro, l'ANA e l'impegno sociale sono al centro dei suoi interessi; è per anni infaticabile organizzatore con la Caritas della giornata nazionale della colletta alimentare in Caluso, pronto a sensibilizzare le persone ad un gesto di carità e alla condivisione dei bisogni di chi è in difficoltà; in Sede spicca la sua intelligenza acuta e spirito critico ma sempre con onestà di intenzioni, promuove continue iniziative, si spende a testa alta, in prima persona, con ogni istitu-

zione, accetta decisioni che non condivide o aspirazioni negate senza tentare fughe solitarie, ma pronto sempre a rimettersi in gioco alla realtà e ai valori dell'Associazione.

Gli Alpini di Caluso lo salutano un venerdì pomeriggio alla presenza del Presidente della Sezione di Ivrea Giuseppe Franzoso, del Capogruppo di Caluso Franco Sudetti, della madrina del Gruppo, di una decina di gagliardetti dei Gruppi della Sezione, stringendosi attorno ai famigliari. Durante la cerimonia religiosa celebrata dall'Arciprete di Caluso don Loris, uno squillo di tromba precede l'Elevazione seguito dalle note del silenzio e dalla Preghiera dell'Alpino, la cui lettura da parte dell'Alpino Michele Perino, da lunga data legato da una profonda amicizia con Franco, procura un senso di quiete e un groppo in gola. Il Capogruppo Franco Sudetti lo ricorda commosso: "Addolorato per il grave lutto porgo le condoglianze mie e di tutti gli Alpini del Gruppo di Caluso, dei Gagliardetti presenti e del Presidente della

Sezione alla moglie Gianna, ai figli Elena e Dario, ai suoi adorati nipoti, al suo caro nipote Sergio e ai parenti tutti..... Mi rivolgo ai suoi nipoti: vostro nonno, era un grande nonno, ricordatevi dei suoi insegnamenti".



La figlia Elena ricorda il papà con toccanti e commoventi parole lette dall'Arciprete mentre le note del canto preghiera di Bepi Di Marzi, Dio del cielo Signore delle cime, lascialo andare..... Santa Maria, Signora della neve, su nel Paradiso, lascialo andare...., accompagnano Franco alla dimora eterna.

Carlo Maria Salvetti

NOMAGLIO Il Gruppo restaura due fontane malridotte del paese

Ma con le mani in mano, gli alpini e non facciamo eccezione noi, del gruppo di Nomaglio. Siamo intervenuti a più riprese alla ristrutturazione di alcune fontane. Si è ritenuto di utilizzare la pietra come materiale più resistente per la prima fontana e materiale impermeabile per la seconda. Significativa la ristrutturazione della fontana "La Canaletta" in pietra, con targa a ricordo dell'Alpino Maurizio Peracca, affezionato a quella fontana, per la quale aveva già iniziato a preparare il materiale necessario, ma con l'aggravarsi della malattia ha dovuto arrendersi. Noi, alpini, abbiamo effettuato la ristrutturazione con ottimi risultati, a ricordo di Maurizio. L'altra fontana, ubicata al centro del paese, necessitava solo di una pulizia approfondita, quindi abbiamo levato muffa ed incrostazioni

Carlo Filippi (capogruppo)



Una delle fontane rimesse in funzione



La fontana con la targa che ricorda l'alpino Maurizio Peracca

FIORANO Il gruppo alpini piange la maestra Graziella Vittorini

Gli alpin-i di Fiorano Canavese sono in lutto per l'improvvisa scomparsa della maestra Graziella Vittorini, socia aggregata del gruppo da ben quarant'anni.

La ricordiamo per l'intensa vita che ha dedicato al lavoro come insegnante di scuola elementare, come catechista e per la dedizione al prossimo. Ha plasmato e formato i giovani alla vita futura sia come cittadini sia come uomini di fede cristiana.

Con la sua presenza, ogni IV novembre, ha onorato i caduti di ogni guerra con toccanti scritti, poesie e canti coinvolgendo i bimbi ed i ragazzi che hanno trasformato quelle tristi giornate in momenti di grande importanza e riconoscimento.

Di lei ricorderemo con grande piacere la passione per la storia e la cultura che l'ha



portata a realizzare un libro su Fiorano scritto unitamente alla sua ex allieva Raffaella Dini che fino agli ultimi giorni l'ha seguita

intensamente sia per vicinanza fisica sia per apprensione per l'aggravarsi del suo stato di salute. Hanno realizzato, insieme a Sergio Gatta, un'opera che rimarrà prezioso dono per tutti noi.

Di lei ricorderemo, infine, il suo credo nei valori dell'"alpinità" che traspariva nei frequenti momenti in cui portava ad esempio, discutendone ed approfondendone, lettere ed articoli presenti nei nostri "L'Alpino" e "Lo scarpone Canavesano".

Grazie Graziella, sei stata una vera guida da seguire e da prendere ad esempio, siamo convinti che molti traguardi che ciascuno di noi ha raggiunto e raggiungerà sono merito tuo e dei tuoi preziosi insegnamenti.

Sandro Maran (capogruppo)

CUORGNÈ La città in lutto per la morte del sergente alpino Malano Pier Carlo

Malano Pier Carlo, sergente alpino, ha posato il suo zaino carico di esperienza, generosità ed altruismo, per raggiungere il Paradiso di Cantore, insieme a tutti gli alpini andati avanti. Persona conosciutissima in città, ha fatto parte di varie associazioni di volontariato (ex presidente Croce Rossa Italiana, tesoriere Pro Loco di Cuornè, socio fondatore del Toro Club Valli Alto Canavese) cercando di aiutare sempre il prossimo: ultimamente donò un defibrillatore alla casa di riposo Umberto I. Da parecchi anni socio del gruppo Alpini di Cuornè, divenne consigliere ricoprendo fino a pochi mesi fa la carica di tesoriere.

Non fece mai mancare la sua presenza alle varie iniziative e manifestazioni, portando sempre una carica di positività e allegria. Partecipava assiduamente alle manifestazioni nazionali, il suo cappello alpino ne è testimone, molte sono le medaglie appuntate a ricordo della varie adunate. Per l'ultimo saluto a Pier Carlo ha voluto esserci il presidente sezionale Giuseppe Franzoso, in rappresentanza dei gruppi della sezione di Ivrea e sulle note del sax suonato dall'alpino Enzo Zucco, la sua figura rimarrà sempre nella memoria degli alpini di Cuornè che si stringono al dolore della moglie e della figlia.

Nicola Mattiuz



PAVONE Il club dei novantenni accoglie il nuovo socio Silvano Bertacco



Nei giorni scorsi il gruppo alpini di Pavone (sezione di Ivrea) ha festeggiato uno dei soci anziani del gruppo, attorniato da familiari, parenti e amici, che ha raggiunto la ragguardevole età di 90 anni: si chiama Silvano Bertacco, classe 1931. Sempre presente e disponibile si è fatto voler bene da tutti. Con il suo trattore ci dava una mano durante i tagli dell'erba e quant'altro, quando era il momento Silvano non mancava mai. Secondo di sei fratelli, arriva a Pavone dal suo paese di origine, Vallonara provincia di Vicenza, nel lontano 1940 e ini-

zia un percorso di vita assai laborioso.

Quando giunge la chiamata alle armi, ormai ventenne, viene mandato a Bra provincia di Cuneo a fare il CAR, poi a Borgo San Dalmazzo per il corso di pioniere e infine come destinazione finale a La Thuile (Ao) al plotone comando. Silvano nell'ardore dei suoi vent'anni fa trascorrere i suoi 15 mesi di naia con impegno e intraprendenza.

Dopo il congedo si è sposato con Oberto Nella Rosina originaria di Samone, vicino a Ivrea: hanno una figlia, Rosanna, e un'adorabile nipotina di nome Rosaly.

A Silvano e alla sua famiglia vanno i più sinceri auguri auspicando che continui ancora a lungo la sua presenza nel gruppo.

Sergio Boni

FIORANO **Addio a Salvatore Zagami ex sindaco alpino e capogruppo onorario**



Il nostro tenente degli alpini Salvatore Zagami giovedì 9 dicembre 2021 ha posato lo zaino ed è andato avanti. E' stato segretario del gruppo per molti anni ed attualmente era nostro Capo gruppo onorario.

Salvatore ha dato e fatto molto per Fiorano, per i fioranesi e per il gruppo alpini. Ricordiamo con grande orgoglio i suoi 10 anni

come Sindaco di Fiorano.

Lo ricorderemo, per il suo carisma e per la grande capacità amministrativa.

Gli siamo riconoscenti per come ha gestito l'alluvione del 2000, prodigandosi instancabilmente per mettere in sicurezza la popolazione durante l'evento e per la gestione del post-alluvione fino al conseguimento della costruzione dell'argine.

Conseguentemente, attraverso le sue grandi capacità relazionali, le sue conoscenze e la sua tenacia è riuscito ad ottenere risorse importanti da investire nella struttura comunale, nel pluriuso di via Asilo, nella viabilità, nel magazzino e attrezzature della protezione civile ed altre ancora. E' stato una mente pensante in modo *permanente* e si poneva continui obiettivi che perseguiva con coinvolgimento e grande determinazione. Non abitava a Fiorano ma per noi era di Fiorano, un vero fioranese.

Come non ricordare la sua costante presenza nelle varie manifestazioni del gruppo. I suoi discorsi sui vari temi erano caratterizzati da pacatezza, realtà e incisività. Invidiabile era il suo carattere. Sempre con il sorriso sul-

le labbra e sempre tendente alla mediazione e al convincimento dialettico. Certo che se aveva in mente un obiettivo comune da raggiungere non era facile contraddirlo.

E questa è stata la sua grande forza e la nostra grande fortuna.

Ha affrontato la malattia che l'ha colpito alcuni anni fa con senso di realtà e con grande coraggio. Gli incontri che alcuni di noi hanno avuto con lui, durante tale periodo, sono stati ricchi di umanità e di concretezza. Davanti a noi abbiamo sempre trovato una persona mai rassegnata ma, seppur conscia della propria fragilità, sempre rivolta all'ottimismo.

E questo è il suo lascito morale: *Non mollare mai c'è sempre all'angolo una soluzione che ci potrà aiutare.*

Grazie Salvatore: eri per noi come un fratello, non ti dimenticheremo mai, sarai sempre nei nostri cuori alpini.

Il Capo gruppo (Sandro Maran)

Il segretario (Flavio Rubbo)

e tutti gli alpini, gli aggregati alpini e gli amici degli alpini di Fiorano Canavese.

ROMANO **L'alpino Zambon spegne 92 candeline**



Lo scorso 13 febbraio l'alpino Zambon Paolo ha spento 92 candeline. Nato ad Arzignano (Vi) nel 1930, fa parte del gruppo di Romano Canavese (Sezione di Ivrea) ed è stato festeggiato dagli alpini del gruppo.

Era partito per il servizio militare nel 1955 facendo il Car a Bra e ha terminato la naja alla Monte Grappa di Torino. Diplomato perito chimico nel 1956, sposa Gubellini Franca e da lei ha avuto 3 figli, Linda, Tarcisio, Delia, ed è nonno di tanti bei nipotini. Paolo è il nostro decano del gruppo, a lui vadano i nostri più cari auguri.

Eraldo Virone

PONT CANAVESE **La befana alpina porta doni ai bimbi della materna e agli ospiti della Cooperativa sociale**

Blitz della Befana Alpina all'inizio del nuovo anno. La simpatica vecchietta, impersonata da Marina ha portato doni ai piccoli allievi della scuola materna, che l'attendevano speranzosi fin dal primo mattino. Nello stesso tempo Marco con la sua fisarmonica intonava canti alpini per tenere allegra la combriccola formata dalle insegnanti, dagli allievi e dagli alpini. A seguire gli alpini con Marco si sono spostati nella Comunità Chronos, dove hanno festeggiato con gli ospiti e con il personale, sempre accompagnati dalle note della fisa. Un bel modo per iniziare l'anno nuovo, alla faccia della pandemia.



Sono "andati avanti"

AGLIÈ

GEDDA ALESSANDRO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

ANDRATE

ROTA GIANCARLO, socio del gruppo, è andato avanti. Era figlio del sergente maggiore Rota Luigi, che fu il fondatore del gruppo di Andrate, e papà del socio alpino Fabrizio

BARONE

PETTITI MICHELE, socio alpino del Gruppo di Barone, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti. Tutto il gruppo partecipa al dolore della famiglia.

CALUSO

FRANCO VERCELLI, socio alpino e vicecapogruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti. Il funerale ha avuto luogo venerdì 7 gennaio nella Chiesa Parrocchiale di Caluso.

CASTELLAMONTE


AVENATO ANGELO, classe 1934, socio anziano del gruppo ed ex consigliere, è andato avanti dopo un lungo periodo di malattia. Angelo, è sempre stato partecipe a tutte le manifestazioni sia locali che alle Adunate Nazionali. Il Consiglio Direttivo lo ricorda con grande affetto e riconoscenza.



CAREZIO ATTILIO, alpino, socio anziano del gruppo (iscritto da circa 60 anni), ex consigliere per molti anni, è "andato avanti" all'età di 91 anni. Attivo e generoso ha sempre fatto sentire la sua importante presenza e collaborazione e partecipava volentieri alle nostre attività, come le feste annuali e gli auguri natalizi agli ospiti del Pensionato D. Romana. E' grazie a lui che nel lontano 1981 si realizzò il sogno della nostra prima "sede":

ristrutturò alcuni locali di sua proprietà e li mise gratuitamente a disposizione del Gruppo. A lui il Gruppo sarà sempre riconoscente, conservando un caro ricordo.



CHIANTARETTO ANTONIO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti



BONO ROC ARMANDO, socio alpino del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

CROTTE


BEGIATO ORFEO, socio alpino del gruppo di Crotte, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti. Ciao Orfeo... i tuoi Amici Alpini

FIORANO

ZAGAMI SALVATORE, Il nostro tenente degli alpini Salvatore Zagami giovedì 9 dicembre 2021 ha posato lo zaino ed è andato avanti.

LESSOLO


AYMONIN RENATO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti



GARETTO GIULIO, consigliere del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

PALAZZO-PIVERONE

MONGIOVETTO PIERO, socio alpino del gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti



LUIGI BRUNASSO DIEGO, capogruppo degli alpini di Palazzo-Piverone, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

PAVONE CANAVESE

TONINO GRAMEGNA, socio fondatore del gruppo di Pavone Canavese, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

GIORGIO GIACOMO (LINO), socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

SCHIANTA OTTAVIO, socio del gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

GHISETTI SANDRO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

SAN BERNARDO D'IVREA


LUCIANO ARDITO, socio alpino del Gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

SETTIMO VITTONO-CAREMA

VAIROS ANGELO socio del gruppo, papà del socio Gabriele e fratello del socio Giacomo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

SPARONE


BRUNASSO CATTARELLO BATTISTA socio del Gruppo ha posato lo zaino ed è andato avanti. Battista, classe 1937, alpino del Battaglione Aosta, amava molto cantare durante i vari pranzi sociali soprattutto quelli Alpini, ai quali se poteva partecipava sempre. Ad inizio gennaio è andato avanti.

STRAMBINO


BERNARDIN GIACOMO, socio del Gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti. Ad accompagnarti hai voluto solo la tua famiglia e ... gli Alpini

TAVAGNASCO


BASILE IDILIO, di 81 anni, socio alpino e consigliere del gruppo ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti dopo aver condiviso con il Gruppo molte attività per la comunità tavagnaschese

VESTIGNE'-BORGOMASINO

ANDREO LORENZO, socio alpino e già capogruppo dal 1984 al 1994 ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti alla fine di dicembre del 2021



Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE



ANDRATE

- VITTORIA EVA, nipote del socio alpino Guglielmetti Maurizio

BAIRO

- MATTEO BONOTTO figlio di Angelo e Grazia Cassietto. Bisnipote dell'Alp. Davide Cassietto e bisnipote del nostro compianto capogruppo Bruno Gargano.

BUROLO

- GRAMEGNA GIORGIA, nipote del socio segretario Gramegna Savino

CALUSO

- LUCA ZEPPEGNO, nipote dei soci Piero Zeppegno e Carlo Maria Salvetti

PARELLA

- BORATTI LORENZO, nipote del socio alpino Sandretti Roberto
- MARCHETTO VITTORIA, nipote del socio alpino Gannio Domenico

PAVONE

- RIGHINO LEONARDO e RIGHINO LORENZO, nipoti del socio Righino Roberto. Il gruppo si congratula con il socio alpino e signora per la nascita dei due gemellini

ROMANO

- ARNODO CAMILLA, nipote del Socio Arnodo Bruno

SAN BENIGNO CANAVESE

- JACOPO MARGARIA, nipote del socio Ennio Margaria del gruppo di San Benigno

PONT CANAVESE

- EDOARDO MEZZANATTO, nipote del capogruppo Roberto Guido, pronipote del consigliere Roberto Marco e del socio Perona Fenoglio Corrado

TRAVERSELLA

- BETTARELLO NOAH, nipote del socio Bettarello Francesco

ANNIVERSARI

PAVONE

- 50° anniversario di matrimonio tra il socio LEGNANI PIERO e la moglie Corazza Giuseppina. Auguri da tutto il gruppo di Pavone

SAN MARTINO CANAVESE

- 50° anniversario di matrimonio tra il socio GHIARDI GIUSEPPE e la moglie Sorbara Sandra

LAUREE



BOLLENGO

- SANSALONE EMMA, nipote del socio Buttazoni Livio, ha conseguito la laurea di dottoressa in Scienze internazionali dello sviluppo e della cooperazione presso l'Università degli studi di Torino, con un voto di 102.

CASTELLAMONTE

- VITTONI MASSIMO LUIGI, nipote del socio Chialva Bruno, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza

LESSOLO

- BROCCO CRISTINA, figlia del socio alpino Brocco Marco e nipote del socio alpino Brocco Battista, ha conseguito la Laurea Magistrale in Direzione d'Impresa Marketing e strategia Economia e Management, ottenendo la votazione di 110 e Lode con Menzione. La sua tesi era incentrata su "Ecosistemi dell'innovazione per sostenere la ripartenza del paese a livello locale. Il caso ICVALLEY"

I NOSTRI DOLORI



ALBIANO-AZEGLIO

- MELETTI FERNANDA, mamma del socio Furlani Athos
- ROSSETTO LUIGINO, fratello del Capogruppo Rossetto Rodolfo
- ROSTAGNO GIOVANNA MARIA, moglie del Capogruppo Rossetto Rodolfo e mamma del socio Rossetto Donato

BOLLENGO

- RICCA FRANCESCO, aggregato del Gruppo di Bollengo. Il Gruppo porge sentite condoglianze alla famiglia

BORGOFRANCO

- BROGLIO ESTERINA LETIZIA in CARRARA moglie del socio Alpino Carrara Lorianò
- MARANGON RENATO, socio simpatizzante.

CALUSO

- ANGELA ALBERTO mamma del socio alpino Bruno Mondino
- PEJRONA TERESA suocera del socio alpino Armando Paglia.

CASTELLAMONTE

- RANIERI ANTONIO, marito di Graziella Piccolo, figlia della medaglia d'oro al valor militare Marcello Piccolo
- GAJETTO Teresina suocera del socio e consigliere del gruppo Tappero Bruno.
- COPPO ERMELINDA ved. CAT BERRO mamma del socio Pierpaolo.

CHIAVERANO

- GRANATA ENNIO, papà del socio Luca
- TORTORA LUIGI, suocero del socio Dario Ravera Chion
- COFFELE VITTORIA vedova PANAROTTO mamma del socio Mariano
- ALBIERO OMERO CLAUDIO, papà del socio Umberto

CASCINETTE

- RUFFINO CARLA, socio aggregato

FIORANO

- VITTORINI GRAZIELLA, maestra e socia aggregata del nostro gruppo da ben 40 anni.

FRASSINETTO

- TRUFFA GIACHET GIOVANNI socio simpatizzante
- MARCHETTI GIANCARLO socio simpatizzante
- TERRANDO NATALINO, genero del socio Giolitto Angelo e cognato del socio Giolitto Livio

IVREA CENTRO

- TONSO BERNARDO, papà del socio dottor Tonso Pieroalmar

LUGNACCO

- TONSO BERNARDO, maestro, fratello del capogruppo Tonso Bruno

NOMAGLIO

- PIRAS EFISIO, socio aggregato; il gruppo lo ricorda con affetto.

PALAZZO-PIVERONE

- TONDELLA ERNESTO, papà del socio Tondella Stefano e cognato del compianto capogruppo Brunasso-Diego Luigi
- MARINA BIANCA, madre del socio Marina Guido e nonna del socio Marina Stefano.

PARELLA

- ADDA PIETRO, suocero del socio del gruppo Fontana Federico

PAVONE CANAVESE

- ROSSETTO GIOVANNI, papà del socio Rossetto Marco
- GARBO BRUNA sorella del nostro socio Garbo Bruno

PONT CANAVESE

- QUERIO SERGIO, fratello di Paolo, vicepresidente vicario e direttore dello Scarpone Canavesano
- FONGARO MARINELLA, simpatizzante del Gruppo e segretaria del Centro Anziani

QUASSOLO

- GABRIELE LILLIANA, mamma dell'aggregato Blanc Agostino

SALASSA

- COTELLA ELDA, moglie del socio Salato Luigi.

SAN BENIGNO

- VECCHIA ANGELA MARIA, mamma del socio Gamarra Gian Carlo del gruppo di San Benigno
- NOTARIO ALDO, figlio del socio aggregato Notario Pierino, nipote dei soci Robiolo Chiaffredo, Mario e Giuseppe e cugino del socio Robiolo Alessandro del gruppo di San Benigno

SAN GIUSTO

- ROSSI MARIA, moglie del musicista Riccardo Foglia e mamma dei soci Piero e Luca Foglia

SETTIMO VITTONI- CAREMA

- GAMBA GINO, fratello del socio Remo

SPARONE

- BALMA MARCHIS GIAMPIERO, socio aggregato del Gruppo
- RIVA GIUSEPPE, suocero del socio Martinelli Paolo

TAVAGNASCO

- MORELLO ANTONIO fratello dei soci Morello Lino e Morello Marco
- FRANCHINO BENEDETTO papà del socio Franchino Massimo
- FRANCHINO ELVIA mamma del socio Girodo Sisto

TONENGO DI MAZZE'

- MILA GIULIO suocero del socio e consigliere Gassino Renato

VISCHE

- GILLONE GIUSEPPINA, suocera del socio Acotto Romano

Verso il Centenario della Sezione di Ivrea

I PERSONAGGI CHE NEI DIVERSI CAMPI HANNO ONORATO IL CANAVESE

di Nico Osella

Alpino Ferruccio Talentino, Medaglia d'oro Valore Militare

Ferruccio Talentino, è una delle tre medaglie d'oro al valore militare di cui si fregia il vessillo della Sezione A.N.A. di Ivrea.

Nato in Spagna nella città di Castellamonte nel 1896, dove suo padre, originario di Castellamonte, era stato chiamato ad insegnare alla locale scuola Italiana vi rimase fino a quando ritorna in Italia per frequentare l'Istituto Superiore. Nel 1915, all'inizio della prima guerra mondiale, Talentino allora studente a Torino, si arruola volontario e viene destinato all'8° Reggimento Alpini del Regio Esercito. Dopo la Scuola Allievi Ufficiali, nel 1916 ottiene la nomina a sottotenente di complemento; viene inviato in zona di operazioni con la 152ª Compagnia del battaglione Monte Arvenis, presso il centro di mobilitazione di Gemona.

Fino al mese di giugno 1916 partecipa ai combattimenti in Carnia, poi sull'Ortigara ed infine sulle Dolomiti di Fassa; nel settore del Pal Grande, Pal Piccolo, sul Freikofel e nella zona di Cauria a 1300 metri di quota.

Trasferito sul fronte di Val di Fiemme, viene a contatto con i luoghi nei quali può constatare come gli eventi bellici abbiano sfidato l'impossibile e dove i Comandi austro-ungarici non avevano previsto che la guerra si sarebbe combattuta sulle cime con estenuanti battaglie che avrebbero richiesto ai soldati sforzi disumani in ambienti fortemente ostili senza poi generare risultati apprezzabili.



Caserma F. Talentino a Tarcento (Udine) dal 1937 ha ospitato gli alpini della Julia fino al 1966 quando il battaglione Tolmezzo lasciava la caserma ed il Comune la trasformava in un moderno e funzionale edificio con funzioni sociali.

Il 5 ottobre 1916 il sottotenente Ferruccio Talentino, inizia l'azione per la conquista del Monte Busa Alta, importante obiettivo della testata della Val Vanoi; con la sua 152ª Compagnia riesce a raggiungere la cima a quota 2456, trovando la vivace reazione dell'avversario che, fatte brillare alcune mine, rovescia sugli attaccanti macigni e sassi. Rimasto incolume assume il comando di un plotone che aveva perduto il suo comandante ritentando con i suoi Alpini l'attacco alla cima contesa. Organizzata la scalata del monte, servendosi di funi assicurate alle sporgenze rocciose e, alle prime luci dell'alba, cercando di giocare di sorpresa irrompe nella trincea nemica accolto però dal fuoco intenso delle mitragliatrici.

Nella mischia sanguinosa con combattimenti corpo a corpo, impegnato contro un avversario numericamente più numeroso e meglio armato cade valorosamente con alcuni suoi alpini; ma la posizione viene mantenuta permettendo che gli attacchi nemici vengano sistematicamente respinti.



Ferruccio Talentino, medaglia d'oro al valor militare

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

Talentino Ferruccio, Sottotenente 8° Reggimento Alpini

“Si offriva spontaneamente, per condurre alla conquista di una formidabile posizione montana un plotone che, nel tentare quell'impresa quasi fantastica, aveva perduto il proprio comandante e parecchi gregari rimasti schiacciati da macigni fatti rotolare dall'alto e dalle mine fatte brillare dal nemico. La perdita di uomini a lui vicini, nella difficile preparazione dell'attacco, non affievoliva il suo generoso slancio e, scalata la posizione superando rocce quasi a picco, con l'aiuto di funi, sotto il tiro incrociato di mitragliatrici e getto di bombe, si slanciava eroicamente all'assalto alla testa dei suoi. Balzato, primo nella trincea avversaria difesa da una compagnia di Kaiser-jagher, (cacciatori fanteria imperiale austriaca reclutati in particolare nel Tirolo) con sommo sprezzo del pericolo e leonino coraggio, impegnava viva lotta corpo a corpo finché cadeva colpito a morte. Eroico sacrificio che valse a condurre il resto delle truppe alla vittoria con la conquista di quell'importante posizione.”

Quota 2456 di Monte Busa Alta, 6 ottobre 1916

La città di Castellamonte, grata per il gesto di eroismo compiuto dall'illustre concittadino, nel 1939 inaugurò un monumento alla sua medaglia d'oro.

Anche Tarcento, comune del Friuli - Venezia Giulia di circa 9.000 abitanti poco distante da Udine, aveva voluto onorare la medaglia d'oro Ferruccio Talentino intitolandogli una Caserma che dal 1937 ha ospitato i reparti della Julia. Purtroppo nel ottobre del 1966 la 12ª Compagnia del battaglione alpini Tolmezzo lasciava definitivamente la Caserma.

Il Comune di Tarcento che ha sempre conservato la proprietà dell'immobile, a fine anni 90 con il contributo C.E.E. ha trasformato la Caserma, ormai inutilizzata e fatiscente anche a causa dei danni subiti dal terremoto del 1976, in un moderno e funzionale edificio.

La rinnovata struttura venne destinata a Centro Europeo Arti e Comunicazione Contemporanee intitolandola all'artista locale “Luciano Ceschia”.

La vecchia Caserma Ernesto Talentino ha avviato così la sua nuova attività svolgendo funzioni previste per il tempo di pace, mantenendo però sempre vivo il ricordo del sacrificio per il quale il valoroso Alpino di Castellamonte aveva donato la sua vita.